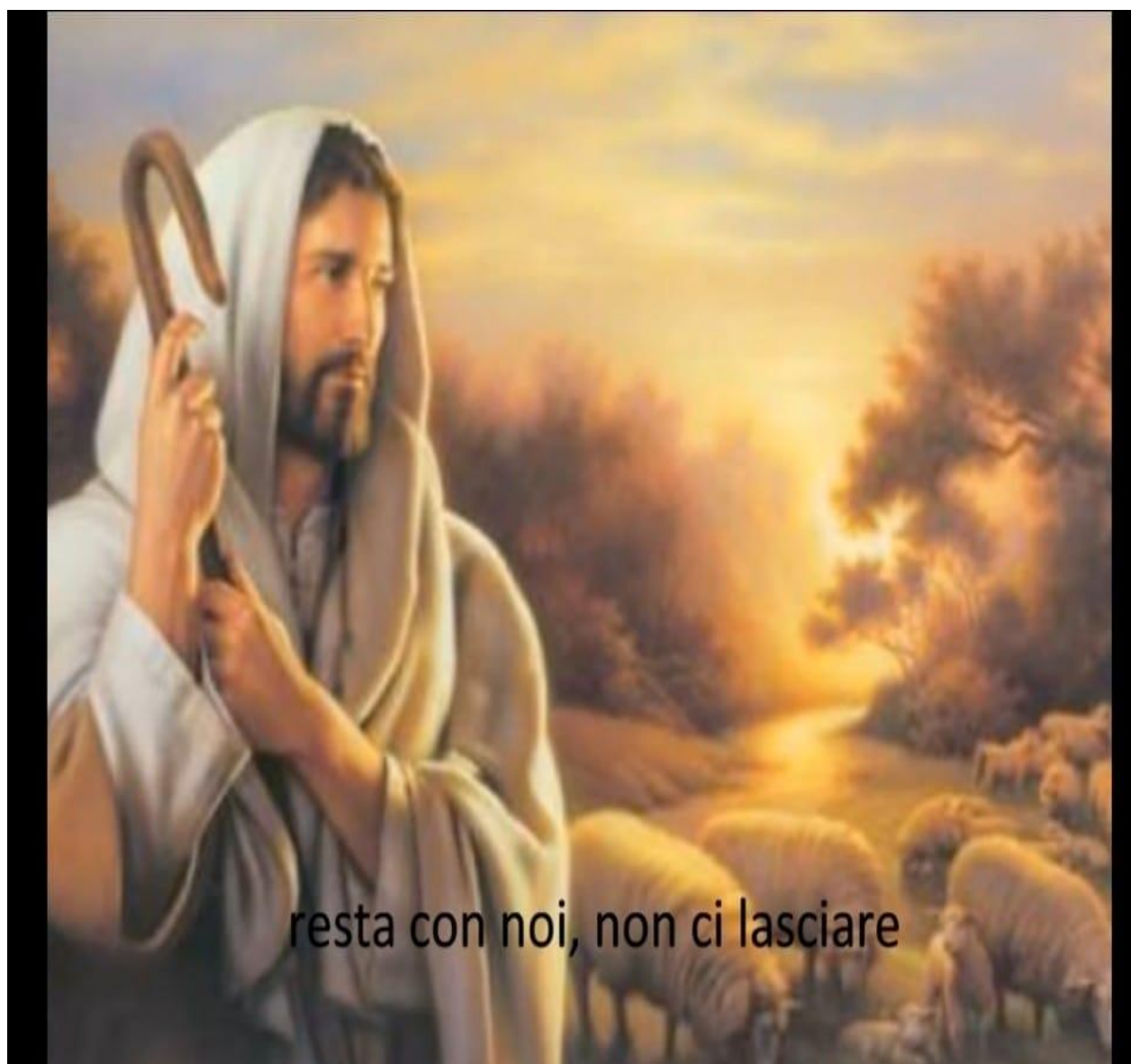




Ave Maria



resta con noi, non ci lasciare

IL SANTUARIO DI SARONNO

IL SANTUARIO DI PANCOLE

IL SANTUARIO DI VITERBO

TRE APPARIZIONI NEL 1250
1460 E NEL 1668 E TRE
GUARIGIONI
MIRACOLOSE.

ALFREDO MARRA

IL SANTUARIO DI
SARONNO
LA GUARIGIONE
MIRACOLOSA DI
PIETRO MORANDI
NEL 1460

2023





(Preghiera di ALfredo Marra)



Consacrati a Maria Santissima

Consecrate to Mary Most Holy

Dedicato ai miei fratelli e sorelle Francesco, Angelo, Serena,
Fatima, Bernadette e Andrea.

**Saronno Casa di Pietro Morandi domenica 7 dicembre 1460
ore 23 circa**

Pietro Morandi, da tutti conosciuto come Pedretto, ancora giovane ma costretto a letto per una grave forma di sciatalgia che lo teneva in stato di totale immobilismo, nel suo letto di fortuna, senza la possibilità di muoversi.

A pochi passi dalla sua umile dimora, sulla strada di Lugano, vi era una piccola cappella, con la statua della Madonna che teneva in braccio il Bambino Gesù, una statua in semplice terracotta, risalente al Trecento.

In pieno inverno, in una notte fredda e ventosa, avviene il miracolo che guarirà Pedretto.

Pietro non aveva più messo il piede a terra da circa sei anni, da quando la malattia era degenerata tanto da costringerlo a letto, senza scampo.

In quella notte fredda, solo e spasimando per il dolore lancinante, improvvisamente la sua misera stanza s'illumina a giorno ed appare una Signora di una bellezza indescrivibile che gli rivolge la parola:

“ Pietro se brami guarire và alla cappella di strada Varesina, edifica un tempio là dove sorge il simulacro della Madonna, i mezzi non mancheranno giammai.... ”

La Signora ripetè per tre volte il suo messaggio e dopo scomparve e la stanza ritornò al buio.

Pedretto, nonostante l'ora tarda, chiamò i suoi familiari ed espose il desiderio di recarsi subito alla cappella.

I familiari, increduli e preoccupati per l'insolita richiesta del congiunto, cercarono di dissuaderlo ma Pietro preso da un' improvviso vigore fisico, si alzò tra lo stupore dei presenti ed uscì, raggiungendo in breve tempo la cappella e dopo essersi inginocchiato, iniziò a pregare.

Dopo qualche minuto, sopraffatto dalla stanchezza, si addormentò ancora in ginocchio.

All'alba si risvegliò tra la neve e con stupefacente sorpresa si alzò da solo e si rese conto di essere completamente guarito.

Da quel momento il suo unico pensiero era di esaudire il desiderio della Vergine Maria e si adoperò per far costruire il Santuario che fu terminato nel 1511.

Pedretto fu chiamato dalla commissione canonica che l'arcivescovo Carlo Borromeo di Milano, istituì per far luce sull'evento miracoloso.

La commissione con testimonianze ed atti ufficiali accertò la verità, nonostante il clima di aperta ostilità degli eretici che irridevano apertamente ogni manifestazione soprannaturale.

Il processo canonico si svolse a Saronno dal 6 aprile 1578 e vennero raccolte deposizioni, testimonianze giurate dei testimoni, come si legge nel verbale redatto dalle autorità.

In un crescendo di affluenza di fedeli e pellegrini, ben presto la chiesa risultò insufficiente a contenere tutti durante le funzioni,

così spesso si celebravano le funzioni al di fuori della chiesa, anche se il Concilio di Trento aveva proibito questa pratica, autorizzata solo dopo aver ottenuta la dispensa.

Ma ben presto la popolazione si rese conto che andava ampliata la capienza della chiesa, con una nuova struttura, che fu ingrandita tra il 1560 e il 1578, con cinque campate su tre navate. I saronnesi, avevano risposto alla chiamata della Vergine Maria, costruendo un Santuario degno della Sua immensa Gloria.

Alla fine del 1600 il Santuario, oltre a godere di un afflusso straordinario di fedeli, era arrivato a possedere 14 case e 3000 pertiche di terreno, che in ettari vuol dire circa 45.000 ettari di terreno.

Tutto procedeva nel miglior modo fino a quando non scesero dalle Alpi i briganti di Napoleone, che razziarono tutto , confiscando e rimuovendo gli amministratori ecclesiastici, con la complicità del governo austriaco, pronto ad usurpare la sua parte di bottino.

Con l'avvento del XX secolo si ebbe la ripresa dell'attività del Santuario.







I miracoli di guarigioni miracolose, non registrarono solo quella di Pedretto ma numerosi fedeli vennero esauditi nelle loro richieste dalla Misericordia della Vergine Maria.

Cristoforo Brasca nel 1533, frate Daniele da Nudoli nel 1536, Giambattista Visconti nel 1610, Giampiero Terruzzi nel 1630, Battista Maestri nel 1633, Fabrizio Pallavicini nel 1634, solo per citarne alcuni, tutti documentati da rapporti medici ufficiali.

Oltre alle conversioni ed alle guarigioni spirituali che numerose vennero registrate nel Santuario.

Un caso eclatante avvenne quando frate Francesco, salì sul campanile, era l'8 settembre 1723, e raggiunse il primo piano, quando le tavole su cui era poggiato, si frantumano sotto il suo peso, facendogli fare un salto nel vuoto.

Viene soccorso ma le sue condizioni erano disperate e viene portato in convento per prepararlo alla fine.

Frate Francesco in preghiera si raccomanda alla Beata Vergine e qualche giorno dopo recupera la salute e ritorna a lavorare.

Nel 1581 per volontà del santo Carlo Borromeo, la cappella con il simulacro della Vergine, posto sulla strada, fu traslato nel Santuario,, con una solenne cerimonia.

PREGHIERA ALLA MADONNA DEI MIRACOLI DI SARONNO

Vergine Augustissima, meritatamente invocata la Madonna dei Miracoli per gli innumerevoli prodigi che Voi operaste in questi luoghi, prescelti da Voi a vostra dimora, dove da secoli manifestate la potenza del vostro braccio, la bontà tenerissima del vostro Cuore materno, eccovi supplici i vostri figli che invocano il vostro soccorso. Oppressi da necessità, angustie, dolori, dispiaceri della vita, a chi dobbiamo ricorrere, se non a Voi che siete la Consolatrice degli afflitti, l'aiuto potente dei Cristiani? Vi muovano a pietà, o Madre amantissima, le nostre sventure, le nostre lacrime. Se i mali presenti sono la conseguenza delle nostre gravi colpe, o Madre di Misericordia, Rifugio dei peccatori, placate la giustizia divina, otteneteci la conversione, il perdono, la pace e la benedizione del nostro buon Dio. Per l'amore di quel celeste Bambino, che sì devotamente stringete al vostro seno, per cui siete la Madre di Dio e Madre nostra, non ci negate le grazie che vi domandiamo, non ci lasciate partire inesauditi, ma accogliete i nostri ardenti voti, mentre noi vi promettiamo, o Vergine clemente, riconoscenza, devozione, fedeltà a Voi, e al vostro Divin Figlio Gesù. Amen.

Per contattare l'autore suite61@gmail.com

ALFREDO MARRA

Il Santuario di
Pancole

2023

A pochi metri da San Gimignano in piena Toscana, sorge il Santuario della Divina Provvidenza di Pancole.

Nelle campagne antistanti veniva spesso a pascolare il suo gregge Bartolomea Ghini, una ragazza muta sin dalla nascita, aggravata dalla sua precaria situazione economica, vicina alla povertà.

In una mattina di aprile del 1668, la pastorella sola e particolarmente disperata, mentre guarda bruciare le pecore, viene colta da un pianto irrefrenabile e disperato, per la sua condizione.

Ancona in ginocchio mentre si asciugata le lacrime, all'improvviso le apparve una Signora bellissima che le chiese perché era tanto triste.

Bartolomea le rispose esponendo le difficoltà della sua famiglia priva di tutto il necessario per sopravvivere.

La Signora la tranquillizzò dicendole di andare a casa dove avrebbe trovato nella dispensa pane, olio e vino in abbondanza.

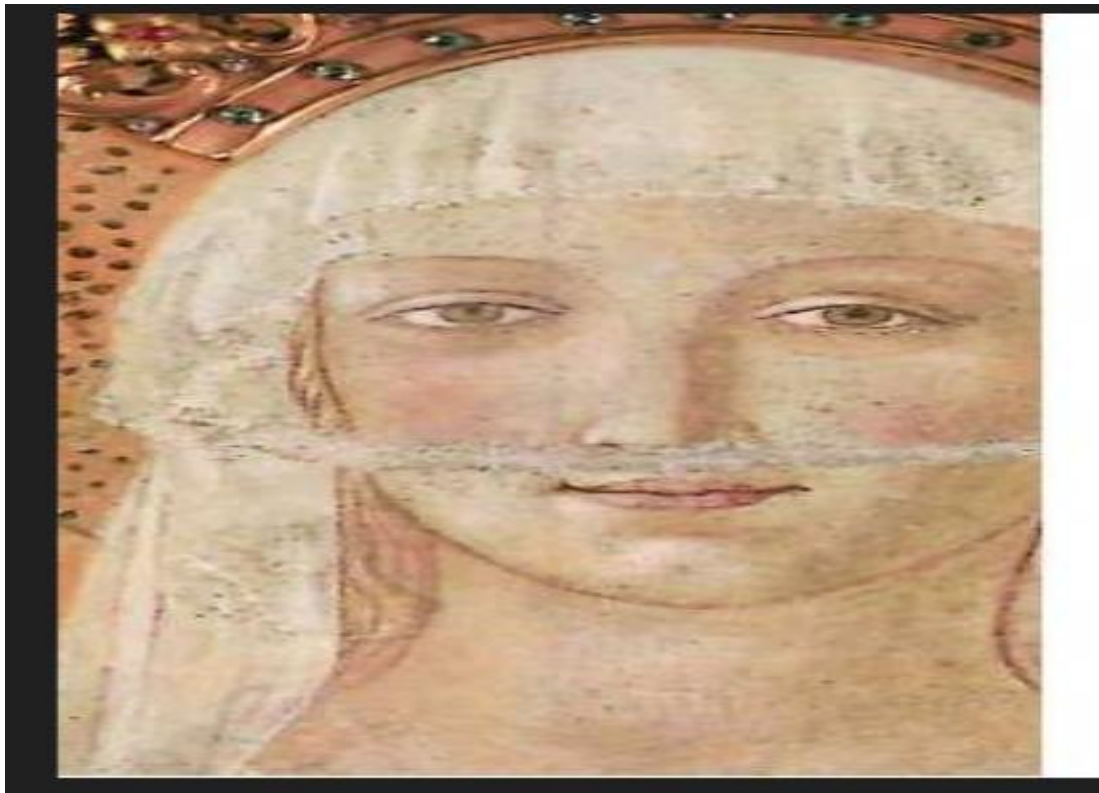
La ragazza si rese conto di aver parlato e presa da un impulso irrefrenabile scappò a casa urlando a squarciagola i genitori che la videro arrivare, esterefatti e attoniti.

Dopo aver sentito la figlia entrarono in casa ed aprirono la dispensa trovandola traboccante di pane olio e vino.

Ben presto I paesani, attirati dalle urla entrarono in casa e dopo aver constatato che la ragazza diceva il vero, decisero di andare sul posto a controllare.

Arrivati sul posto trovarono solo rovi e sterpaglie che provvederò a fasciare con falci e roncola.

Dietro i cespugli si nascondeva l' edicola con la raffigurazione della Signora che Bartolomea aveva visto.





Nella foga del momento, un contadino diede un colpo di piccone sull'immagine, danneggiandola, come ancora ora si può notare.

Da quel momento tutti i fedeli che accorrevano davanti all'edicola veneravano la Madonna con il titolo di Madre della Divina Provvidenza.

Ben presto i cittadini decisero di erigere una chiesa dedicata alla Santissima Vergine Maria, che dispensò con miracoli tutti coloro che si affidavano a Lei.

Le pareti del Santuario ben presto si coprirono di ex-voto delle grazie ricevute.

I lavori della nuova Chiesa finirono nel 1670 e nel 1923 la chiesa fu elevata a Santuario Diocesano.

Durante la seconda guerra mondiale, i tedeschi in ritirata minarono con cariche esplosive tutta la chiesa che venne distrutta, ma miracolosamente la Sacra Immagine della Madonna rimase intatta.

Qualcuno avrebbe dovuto spiegare agli ottusi militari nazisti che una chiesa non è un obiettivo militare ma rifugio di fedeli. Ed avrebbero dovuto aggiungere che mettersi contro il Cielo in specie contro la Vergine Maria, è una sicura sconfitta.

“I militari sono come i bambini, si può sempre sperare che un bel giorno diventeranno adulti.”
(José Luis de Vilallonga).

Nel dopoguerra, venne ricostruito il Santuario e nel 1949 il 19 ottobre venne riconsacrato.

Dal 1997 il Santuario, meta di numerosi pellegrini e fedeli, viene affidato all'Istituto dei “ Servi del Cuore Immacolato di Maria”.

Chiunque si reca al Santuario, per trovare conforto spirituale e fisico, ritorna a casa pienamente sollevato da ogni afflizione.









Per contattare l'autore suite61@gmail.com

ALFREDO MARRA
IL SANTUARIO DI
VITERBO

LA STORIA DI
SANTA ROSA DA
VITERBO

2023

Rosa nasce nel 1233 a Viterbo in Lazio in una famiglia di poveri contadini. I suoi genitori si chiamano Giovanni e Caterina. Rosa non è come le altre bambine, essendo nata senza lo sterno, con sofferenze che la tormentano.

A soli 3 anni esprime la sua santità, intercedendo presso la Vergine Maria per una zia appena deceduta, che ritorna in vita. Crescendo si ammala e le appare la Vergine Maria che la guarisce.

La casa dove vive la giovane con i propri genitori è situata vicino al Monastero delle Clarisse, ancora presente tutt'ora, dove Rosa cerca di entrare, ma provenendo da una famiglia povera, questo le viene negato, decide allora di servire tra le vie di Viterbo, conducendo una vita di penitenza e di carità verso i poveri ed i malati.

Spesso si priva della sua razione di pane, già misera, per donarla ai poveri.

La Vergine Maria in un'apparizione le ordina di entrare nell'ordine delle terziarie francescane, così la ragazza con il saio e scalza, percorre le strade di Viterbo, teatro di sanguinosi scontri tra Guelfi, fedeli al Papa e Ghibellini, fedeli all'imperatore Federico II.

Rosa nella sua estrema fedeltà alla Croce, predica a tutti di restare fedeli al Cristianesimo, mettendosi coraggiosamente contro l'imperatore, che in tutta risposta, bandisce lei e la

famiglia dalla città, costringendoli in pieno inverno a rifugiarsi, in montagna.

Vede in una visione la prossima morte dell'imperatore, che avviene appena qualche giorno dopo il 13 dicembre.

I Guelfi riprendono le redini della città e la famiglia di Rosa può tornare a casa.

La giovane compie subito un miracolo, donando la vista a una fanciulla che si chiama Delicata, cieca dalla nascita.

Rosa chiede di entrare in convento, ma viene rifiutata, ancora una volta e la ragazza prevede che il convento la acclamerà e la accoglierà da morta.

Rosa muore poco dopo, nel 1251 e, come aveva previsto, il convento che la rifiutò in vita, accoglie le sue spoglie. Oggi la santa riposa a Viterbo, dove è molto venerata, nella Chiesa di Santa Maria denominato oggi Santuario di Santa Rosa, annessa al monastero che non l'aveva accolta in vita.

Viene sepolta nella nuda terra del cimitero della sua parrocchia di Santa Maria in Poggio detta oggi Crocetta. Da quel giorno sono stati molti e continui i miracoli ottenuti dai fedeli che si sono recati sulla sua tomba per pregare.

Guarigioni da cecità, da cadute, da malattie gravi. Nel 1252, dopo circa 18 mesi dalla Sua morte, visto il notevole afflusso di gente sulla sua povera tomba ed il clamore sempre più crescente per i prodigi ed i miracoli ottenuti dai fedeli, le Autorità

Cittadine ed il Clero chiedono al Papa Innocenzo IV di promuovere il processo di canonizzazione di Rosa.

Il Pontefice acconsente ed ordina la riesumazione del corpo disponendone la preventiva e canonica ispezione, secondo gli usi del tempo.

Il Corpo della Santa appare miracolosamente incorrotto e perfino le rose con le quali era stata inghirlandata alla sua morte, apparvero ancora fresche e profumate.

Viene allora deciso di darle più onorata sepoltura all'interno della chiesa di Santa Maria in Poggio dove vi rimane per sei anni.

Il 4 settembre del 1258, dopo la terza apparizione, il Papa, resosi conto che la figura che sognava e che gli parlava era veramente Rosa e considerando l'evento straordinario, accompagnato dai cardinali in una solenne processione, trasferisce il corpo incorrotto di Rosa nella vicina Chiesa delle Clarisse, affidandone a loro la custodia ed il culto.

Il corpo della giovane viene chiuso in una preziosa urna con un'anta apribile in modo tale che i fedeli possano baciare la sua mano. Nel 1357 a causa di una candela caduta, scoppia un incendio all'interno della cappella dove è custodita la giovane.

L'urna viene completamente consumata dalle fiamme, come pure le vesti di Rosa e tutti i documenti e gli ornamenti che sono lì conservati, ma il suo Corpo rimane assolutamente indenne, solo annerito.

Dopo più di 750 anni dalla Sua morte, recandosi nel bellissimo Santuario dedicato a Santa Rosa, è possibile vederla, perché il suo prezioso Corpo, custodito con amorevole cura dalle suore del Monastero è tutt'ora incorrotto.

Il processo di canonizzazione iniziò l'anno stesso della morte e fu poi ripreso nel 1457 ma non portato a termine, sotto papa Callisto III. A tutt'oggi la canonizzazione non è ancora avvenuta ma si cerca di finalizzarla durante il pontificato di papa Francesco.







Per contattare l'autore suite61@gmail.com